

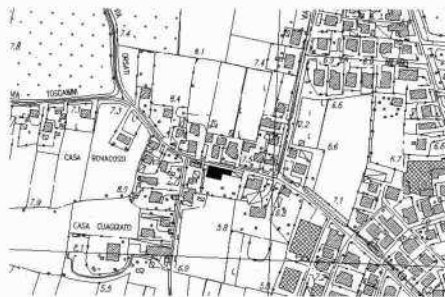
PD 133

Villa Orsato, Da Zara, Pizzo, detta "delle Statue"

Comune: Casalserugo

Via Orsati, 33

Irvv 00000371 Ctr 147 NE Iccd A 05.00142765



Villa Orsato nasce tra il Cinque ed il Seicento ed il Seicento come semplice casa di campagna; ha pianta quadrangolare tripartita, giardino con orto ed una torre colombara sul confine ad ovest. Viene poi rimaneggiata nelle forme barocche un secolo circa più tardi con lavori terminati nel 1711, come cita la lapide murata sul lato ovest del fabbricato, da Sartorio Orsato Orsati, nipote del famoso scrittore, con modifiche che impegnano sia la casa, sia le adiacenze, sia il giardino. Quest'ultimo viene ampliato e strutturato in modi così eclatanti che il poeta abate padovano Pietro Antonio Coppa, nel 1704, gli dedica perfino un carne in latino; viene abbellito di statue, tempietto, fontane e giochi d'acqua, si aggiunge un labirinto, tipica architettura verde settecentesca, ed un'ampia peschiera, i cui terreni di scavo forniscono il materiale per l'altrettanto usuale collinetta. Viene dedicata molta attenzione anche alla piantumazione, con l'inserimento anche di specie non autoctone.

Il fabbricato principale viene riammodernato specialmente negli apparati decorativi esterni ed ampliato di due ali ad est ed ovest, aperte in loggiato verso il giardino interno; quella ad ovest arriva ad inglobare l'edificio che era stato costruito accanto alla colombara, formando così un fronte unico. Il corpo padronale sale di tre piani, terra, nobile e soffitte, con cinque assi forometriche principali; il corpo residuo del loggiato ad est è di soli due piani, segue il portale d'ingresso verso il giardino, ad arcata con sesto pieno. L'edificio ad ovest è stato invece totalmente demolito; ciò ha liberato la forometria del prospetto in cui si evidenziano le bifore in corrispondenza del vano scala che, similmente a tutte le finestre del piano nobile, sono archivolte e presentano mascherone in chiave.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1966/05/30

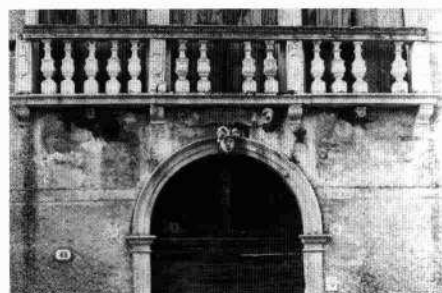
Dati Catastali: F. 5, m. 47



Il fronte principale si apre sulla strada, dopo alcuni gradini in trachite, con portale archivoltato, contornato da cornice modanata con mascherone in corrispondenza della chiave. La coppia di finestre ai lati ha semplice contorno liscio, collegato in architrave e soglia con fasce che corrono lungo i prospetti intersecando le finestre della scala e trasformandosi, in corrispondenza della soglia del piano primo, in marcapiano. Illumina il salone passante, sopra l'ingresso, un'ampia trifora archivoltata, con gli archi poggiati a pilastri e la balaustra a colonne in sostituzione di quella cinquecentesca. Tre mascheroni in chiave interrompono parte della modanatura dell'architrave aggettante che completa la decorazione della finestra. La balaustra poggia su mensole a voluta, al centro dei tre campi si trova un cartiglio con il motto «SIC DOMINO PLACUIT», mentre al centro delle partizioni laterali si vedono gocciolatoi a foglia di volto. Ai lati della trifora, monofore ripetono il motivo costruttivo con arco, mascherone in chiave e modanatura aggettante. Non sono scovre da decorazione le finestre del sottotetto che ripetono la cornice e le fasce di quelle a pian terreno. Sopra la cornice di gronda, a scanalatura multipla, in corrispondenza del vano passante si eleva un timpano triangolare sui cui vertici, poggiati su basamenti, vasi acroteriali in foggia rococò completano la facciata.



Il fronte retrostante prima dei restauri
Il prospetto principale agli inizi del secolo XX



Particolari del portale con la trifora soprastante e di una finestra del fronte principale
La balaustra della trifora prima dei lavori di restauro
Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)